

RODOLPHE  
SIMÉON

# ABRIS

Testi di Dodo Veneziano

SANS



\* Senza fissa dimora



S  
A  
M  
N  
S

A  
B  
R  
I  
S

RODOLPHE  
SIMÉON

RODOLPHE  
SIMÉON

# ABRIS

SANS





S  
A  
M  
S

A  
B  
R  
I  
S

RODOLPHE  
SIMÉON

RODOLPHE  
SIMÉON

ABRIS

SANS



... I marciapiedi trasudano ancora di passi svelti e leggeri, un altro giorno è trascorso nel suburbio, l'aria si fa dolce ma allo stesso tempo agra e spigolosa, mantelle lucenti di viscosa prendono il posto delle nuvole, e passi invisibili senza materia si susseguono.

Lunghe carovane di brandelli e storie indigeste, il rigurgito spontaneo della società entra in scena: per questa gente non vi è secolo, per loro il tempo è fermo, congelato, come i pochi lembi di pelle che restano alla luce della luna.

Storie di abbandono di fuga di fallimento e di visioni mistiche, storie trasparenti, impalpabili ma crude ed insopportabili.

Lo stesso suburbio che alla luce del sole sopporta le carovane non infette del popolo accettabile..., è lì che vivo, anche se vivere non ha esattamente lo stesso significato per ogni individuo...

Poggio la schiena spezzata dal giorno, sul palo di una luce verde, l'ennesimo giorno trascorso a raccattare vecchi giornali, alla ricerca di angoli di quiete e calore... soffio via dal corpo vapore misto all'anima.

Da bambino ho sempre desiderato un mantello che mi rendesse invisibile, oggi mi sarebbe proprio utile.

Ieri la pioggia ha distrutto la mia dimora di cartone, e sono proprio alla ricerca di una nuova casa. È tardi e non sarà facile, il popolo dei senza fissa dimora ha già battuto il retro dei grandi magazzini ed a me non resta che sperare in qualche piccolo imballaggio, ma i cartoni dei frigoriferi e delle lavatrici hanno già degli inquilini, gente fortunata... fino alla prossima pioggia.

Non ricordo più dove ho trascorso la scorsa notte, ne' quelle prima, il tempo è scandito dai bisogni primari, e lo spazio dalle contingenze, sono padrone della città senza neanche conoscerla.

In questi lunghi anni di sopravvivenza ho girato in lungo ed in largo il suburbio, ma se qualcuno mi chiedesse dove, come e quando, beh...io non saprei rispondere: non vago, per il piacere di farlo, ma per un bisogno, al quale non so neanche dare un nome, so solo che durante le ore di luce è bene esser trasparenti (invisibili), così, cerco un ponte, una vecchia fabbrica abbandonata, un qualunque antro poco vissuto, per star lì ad aspettar la notte... vivo in tutti quei luoghi che il mondo ha abbandonato.

Qualche volta passo davanti alla mia dimora da essere corporeo... già, perchè io ero esattamente come voi, mi affacciavo dalla mia finestra e guardavo impassibile il me stesso di oggi, nessuna considerazione, nessun sentimento, non meritavo neanche la compassione, ero trasparente a me stesso ero incapace di intendere e di volere, incapace di uniformarmi di incasellarmi di vivere serenamente una vita normale... e fu così che mi tolsero tutto, mi rimasero gli occhi ed un vecchio cappotto, mi rimase la dignità e la conoscenza, mi rimase il bisogno di essere me stesso, e rimasi con me stesso... oggi attendo con ansia ogni crepuscolo, il momento in cui la mia carta d'identità di clochard si materializza, e le mie mani lerce raccolgono la luce della luna...

## VOLTI SENZA FISSA DIMORA

Le immagini di Rodolphe Siméon sono una missione, sono il suo piccolo ma indispensabile contributo alla conoscenza, quindi al rispetto di una condizione molto più diffusa di quanto si possa pensare, i Sans-abris.

I senza fissa dimora costituiscono una micro-società specchio della nostra, nella quale ogni cosa è amplificata, tutto è più violento, più precario, più egoista. Gli esseri umani che ne fanno parte perdono la loro umanità e diventano carne.

Rodolphe ha coniato una parola significativa per questo stato: Hyper-corpo.

I volti dei senza fissa dimora sono spettacolari, affascinanti, sono la reazione estrema del corpo davanti all'aggressione del freddo, della fame, dell'alcol e della malattia.

È proprio l'estremismo di questa realtà che Rodolphe ricerca nelle sue immagini, cosciente del fatto che, per quanto l'uomo cerchi di mutare il proprio stato, si tratta di una battaglia persa in partenza: è una condizione dalla quale non è facile uscire.

Dietro ogni fotografia c'è un incontro incredibile e meraviglioso, malgrado l'evidenza del dramma, i suoi personaggi non sono anonimi clochards, ma sono anime con delle storie fatte di fallimenti sociali e problemi psichici.

Rodolphe ha voluto fotografare l'assurdo dell'umanità, nella sua quotidiana violenza.

La guerra è altrettanto violenta ma è una tragedia alla luce del sole, in un certo senso masticata e digerita.

Il mondo dei sans-abris rappresenta la violenza sotterranea della nostra società: loro giornalmente arrivano e spariscono senza far rumore, sono i nostri fratelli i nostri vicini di casa i nostri colleghi di lavoro.

Rodolphe non fotografa una realtà sociale, bensì una realtà individuale, che delle volte porta con sé tutta la bellezza e la stupidità dell'intera umanità.

## RODOLPHE SIMÉON

[www.m-peoplephotography.com](http://www.m-peoplephotography.com)

Nato nel 1967 a Poitiers in Francia, Rodolphe Siméon vive e lavora a Parigi, ed oltre ad una serie di progetti fotografici di varia natura, porta avanti dei progetti video e teatrali. Il suo impegno foto-sociale sui sans-abris è destinato a diventare un libro sulla condizione umana di una società invisibile, di una Parigi parallela.



SANS

ABRIS

RODOLPHE  
SIMÉON